Azione Cattolica di Genova

FiloDiretto

n°1 - anno 33 - ottobre 2022

Tariffa associativa senza fini di lucro - Poste Italiane S.p.A - Spedizioni in abbonamento postale DL 353/2003 - Iscritto al ROC n°25672



Pag. 05
Intervista al Presidente Nazionale

Pag. 11
Dossier numero4 Fratelli tutti

Pag. 21
Calendario 2022/2023

FiloDiretto

Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

Direttore:
Luca Mazzolino

Direttore Responsabile:
Silvio Grilli

Redazione:
Francesco Castiglione, Laura Galinta, Paolo Macchiavello, Gian Mauro Santolini

Direzione e redazione:
Centro Diocesano di Azione Cattolica, Vico Falamonica, 1/1 - 16123, Genova

Stampa:
Grafica LP srl

Poste Italiane S.p.A - Sped. in Abb. Post. Autorizz. N. 48/84 in data 07/12/84 del Tribunale di Genova

Indice

03 *Editoriale*
Andate dunque

05 *Intervista*
a Giuseppe Notarstefano

10 ***Campo Giovani***
Esperienza breve ma intensa

11 ***Dossier numero4***
Fratelli tutti

18 ***Ragazzi che squadra!***

21 ***Calendario Associativo 22/23***

– EDITORIALE –

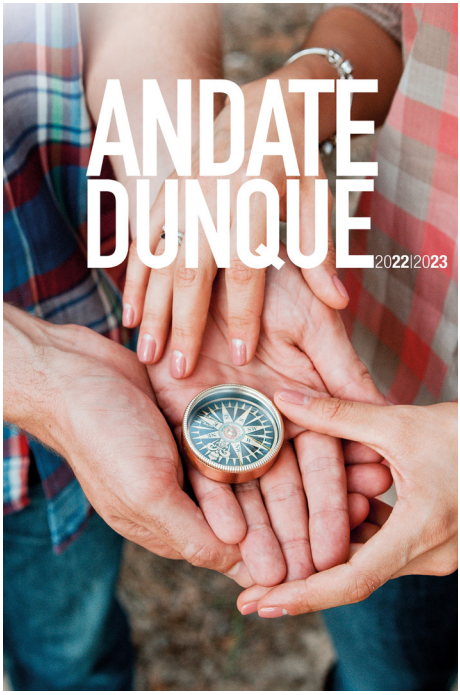
Andate dunque

– Don Marco Galli *Assistente unitario* –
– Luca Mazzolino *Presidente diocesano* –

Carissimi,
l'anno pastorale che si apre innanzi a noi ci vede coinvolti nella seconda fase del Sinodo della Chiesa universale che il Santo Padre ha indetto per richiamare tutti i fedeli alla loro chiamata ad essere discepoli-missionari.
"I cantieri di Betania" è il titolo riassuntivo che vuole indicare il cammino di quest'anno, concentrandoci sulle priorità pastorali più urgenti per la Chiesa che sono emerse dalla consultazione appena vissuta. È l'invito a passare dall'ascolto a dei primi gesti concreti con i quali farsi carico delle necessità e delle urgente che sono emerse. A questa chiamata la nostra associazione vuole rispondere con slancio e dedizione, consapevole della sua natura saldamente innestata nella vita della Chiesa.
L'estate appena conclusa, ha visto una rigogliosa ripresa dei campi, dei grest e delle altre iniziative che lentamente stavano riprendendo, nella gioia e nel desiderio non solo di recuperare il "tempo perduto" ma nella consapevolezza della preziosità del tempo presente che ci è donato di vivere.
Preziose sono anche le parole del nostro presidente nazionale Giuseppe Notarstefano che trovate all'interno di questo numero con un'intervista che tocca tutte le generazioni e aiuta ad avere uno sguardo proiettato in avanti. Proprio come il cammino associativo che viene qui presentato con il calendario annuale: dalla festa di inizio anno, alla Veglia dell'adesione e alla festa degli incontri, oltre ai momenti dedicati ai settori e articolazioni. Tempi da vivere insieme, uniti per festeggiare il ritrovarci con gioia e gratitudine per il dono della chiamata alla vita in Cristo.
Percorso che si inserisce perfettamente

nel tema dell'anno associativo "Andate dunque" che prende spunto dal brano del Vangelo (Mt 28,16-20) in cui quando tutto sembrava finito, Gesù appare ai discepoli per indicare nuovamente l'orizzonte della loro missione. Come quegli uomini disorientati sono stati chiamati a togliere gli ormeggi delle loro paure, così noi siamo sollecitati ad andare a raccontare la novità e la bellezza di una vita vissuta alla sequela del Signore. Con coraggio, allargando gli orizzonti per raccontare una speranza nuova.

Cristo Regni! ▪



– INTERVISTA –

Giuseppe Notarstefano *Presidente Nazionale*

– *a cura della* **Presidenza Diocesana** –

1 ***Secondo te come può l'ACR continuare ad essere per i ragazzi un'autentica esperienza di incontro con il Signore?***

L'ACR promuove e anima il protagonismo dei più piccoli nella vita della Chiesa e nella comunità degli uomini. S'impegna a far questo attraverso il linguaggio e la forma dell'esperienza a partire da quella del gruppo in cui i bambini e i ragazzi sperimentano l'amicizia personale con il Signore e la cura educativa di giovani ed adulti, ma anche nella bellezza di relazioni di amicizia tra coetanei e di servizio a loro misura. Nel vivere concretamente la partecipazione e la corresponsabilità che cresce gradualmente e progressivamente con il loro inserimento pieno e autentico nella vita della comunità cristiana, essi apprendono che il Vangelo è una buona e bella notizia per la propria vita e sulla vita del mondo e imparano a contemplare e condividere i propri doni mettendoli a disposizioni di tutti. In un tempo in cui prevale un sentimento di individualismo, i ragazzi incontrano nell'ACR un modo ed uno stile di essere e vivere insieme, scoprendo la forza generativa di un "noi più grande", un cammino non scontato che chiede continuamente ascolto reciproco e attenzione. Darsi tempo, donarsi reciprocamente ascolto e tempo e apprendere che il Signore ci "attende sempre" anzi ci precede nei luoghi della vita alimenta una forma gratuita del vivere insieme. Se la scelta esperienziale viene spesso resa concreta da noi educatori attraverso una ricca serie di iniziative e attività che vogliono coinvolgere ed entusiasmare utilizzano i linguaggi tipici delle loro età, non dobbiamo dimenticare che l'esperienza più fondativa e creativa è proprio quello dell'incontro personale e comunitario con il Signore. L'ACR è sempre stata innovativa e pronta ad osare e innovare: penso che in questo tempo sia

chiamata ancora di più ad osare l'Annuncio di un Amore che salva tutti e che non dimentica nessuno. Che non lascia indietro nessuno prendendosi cura di tutti. I bambini e i ragazzi dell'AC che hanno sperimentato il dramma della pandemia e patito il tempo del distanziamento e dell'isolamento sono invitati a scoprire la vita comunitaria e l'esperienza associativa come luogo dell'incontro con la bellezza dell'Altro e degli altri. Tutto ciò chiede agli educatori, sempre più tessitori di alleanze educative tra loro e con le famiglie, di dedicarsi ad accompagnare, a suscitare e animare percorsi autentici di ricerca di una vita bella perché donata agli altri, protesa alla Pace e alla giustizia, aperta al dialogo e all'accoglienza, fiduciosa e piena di Speranza verso il futuro. So che forse potrà sembrarvi banale ma penso che dobbiamo provare a far alzare di più lo sguardo dei nostri ragazzi per guardare più in alto e più lontano. Non da soli, ma insieme.

2 ***Tenendo conto di quanto ha detto il Cardinale Zuppi, definendo questo come il tempo della responsabilità per tutti, come possiamo noi giovani, concretamente, vivere nelle nostre comunità - terreno da cui ripartire - trasmettendo ai nostri coetanei e riaccendendo negli adulti, oggi, la speranza di una buona "Politica coniugata al futuro"?***
Come possiamo capire e discernere quali sono le priorità su cui noi giovani, dob-



Il Presidente nazionale con il Presidente Diocesano

biamo agire con entusiasmo e vivendo a pieno la responsabilità?

Penso davvero che questo tempo ci stia allenando tutti alla Speranza: costruire in modo fraterno nuove visioni di futuro, scommettendo sulla forza istituente che oggi ha il Vangelo andando al di là delle passioni e delle narrazioni tristi. "Nulla può cambiare... è sempre andato così... c'è poco da fare..." Oltrepassare la rassegnazione e l'abitudine, superare all'indifferenza e il disfattismo che spesso viene dal mondo degli adulti non è cosa facile. Ma non siamo soli. Occorre forse cominciare da questa consapevolezza, sperimentandola nella concretezza positiva delle nostre piccole comunità e piccoli gruppi, scoprendo la generatività di gesti e segni di discontinuità e cambiamento che sono alimentati dalla conversione che la Sequela del Signore Gesù ci chiede continuamente. Viviamo un tempo complesso e le sfide che incontriamo nella nostra vita quotidiana non mancano di ricordarcelo e spesso ci sentiamo inadeguati. Per questo dobbiamo scoprire la comunità come possibilità e alternativa all'individualismo, la relazione e le alleanze come antidoto all'autoreferenzialità, la gratuità come antivirus del narcisismo e dell'utilitarismo. Anche in questa prospettiva siamo esortati a prenderci cura della vita comune, del bene di noi-tutti, del destino che accumuna tutta l'umanità… lo facciamo non con la pretesa di avere soluzioni o ricette efficaci o definitiva, ma con il gusto di affrontare la vita non da spettatori ma coinvolgendoci. Attenzione però a farlo insieme, valorizzando talenti e carismi ma sempre nella logica fraterna della reciprocità. L'entusiasmo vero nasce dalla contemplazione, cioè dalla consapevolezza che il Signore è con noi, cammina con noi, che ha amato e ama il mondo dando la vita e tutto se stesso per ciascuno di noi, che ha salvato il mondo così .. nella sapienza appresa nel suo patire in croce e non con una potente marcia trionfale.

Da ciò deve scaturire la pratica quotidiana e comunitaria del discernimento, della lettura dei segni dei tempi alimentata dalla Parola e irrobustita dall'adorazione. Ricordo con gioia la visita al vostro centro diocesano al cui cuore vi è proprio una cappellina per l'adorazione... deve essere il nostro stile di vita: al cuore di tutto c'è la certezza di stare con il Signore .. e tutto attorno la disponibilità a esser pronti ad accompagnare concretamente e semplicemente la vita degli altri, percorren-

do insieme una strada fatta di domande, dubbi, ricerche di soluzioni, desideri… Penso che la priorità sia recuperare questa Speranza e questo sguardo contemplativo… il resto ci sarà dato in sovrappiù..

3 ***In un mondo che cambia velocemente, anche la Chiesa e l'AC devono vedere con occhi nuovi il modo di essere "associazione". Il processo di revisione passa anche dal ridisegnare l'abituale recinto della parrocchia, andando verso unioni e alleanze trasversali. In questa ottica sempre meno adulti di AC frequentano un gruppo specifico ma sono "sciolti" come sale nella terra della Chiesa locale. Di fronte a questo inevitabile cambio di prospettiva, come non perdere il buon sapore dell'identità associativa ed il bello di appartenere sempre e comunque all'AC?***

La Chiesa sta vivendo una stagione sinodale fortemente voluta dal Papa che con il suo prezioso magistero, nel solco del Concilio Vaticano II, ci mostra che camminare insieme, Pastori e popolo, è la postura della Chiesa "nel mondo". In questo senso siamo tutti esortati a rimodellare le nostre proposte e attività alla luce di una conversione pastorale che ci chiede di superare alcune categorie figlie di un tempo di cristianità, o meglio di un tempo in cui si dava per scontato la fede e l'appartenenza cristiana. Penso che l'AC, tutta insieme ma in particolare gli adulti dell'associazione, che sentono più forte la tensione tra nostalgia e cambiamen-



Alcuni componenti della Presidenza Diocesana con il Presidente Nazionale

to, debbano diventare esperti di ascolto e dialogo. Occorre rimodellare il nostro stile associativo sperimentando itinerari formativi che siano capaci di accostarsi di più alla vita e alla complessità che essa oggi ha. La sequenza Organizzare – Convocare – Riunire che ha ispirato la vita associativa in un tempo caratterizzato da una sostanziale sincronia tra ritmi civili ed ecclesiali entra in conflitto con la mobilità e la differenziazione che emerge nell'epoca della produttività h24 o come l'ha definita un filosofo coreano "dell'età della stanchezza". La vita associativa deve qualificarsi sempre più come "tempo della sintesi e per la sintesi", la formazione diventare più interiori … rischiare in percorsi autentici "saporosi" di spiritualità dove gli adulti possano apprendere l'arte del ricomporre e ricucire le dimensioni della propria vita ma anche del ricomporre e ricucire i legami e le relazioni tra loro, tra noi. Spazi comunitari dove apprendere la fraternità ed "esercitarla" nella vita di ogni giorno, nell'economia, nella politica, nella cura educativa…In una chiave possibilmente non intimista ed estetizzante (che forse potrebbe apparentemente appagare un certo narcisismo diffuso che ci fa ragionare come singoli: "ho bisogno dei miei spazi…" sentiamo spesso dire..) ma in una logica di ricerca e di dialogo che possa essere più ospitale ma anche provocante che aiuta ad andare più in profondità senza rassegnarsi alla narrazioni delle varie "bolle" in cui spesso rischiamo di trovarci a vivere… ecco.. dobbiamo – se posso usare una battuta – rompere le bolle, provocare all'incontro e al dialogo scoprendo in esso la qualità e lo stile associativo che scommette proprio sulla possibilità di amicizia e di fraternità da vivere "con tutti e per tutti". ▪

Campo Giovani
Esperienza breve ma intensa

11 Agosto - Giorno 1
Il grande viaggio

Manca un quarto alle sei e suona la sveglia su una Genova ancora addormentata. Da tutte le parti della città una cinquantina di giovani si alzano e si dirigono alla stazione di Principe. La destinazione è Assisi. Sulle spalle uno zaino ricolmo. Nel cuore il desiderio di calcare le orme di San Francesco, seguendo il profumo di Cristo.

Il viaggio (che conta di due cambi: a Pisa e a Firenze) occupa la maggior parte della giornata, ma passa in fretta tra la recita delle Lodi, tornei a ciapa quinze, canti, e - ciò che è più importante - la Santa Messa; nella gioia e nella serenità che nascono dal comune sentirsi fratelli nel Signore.

Arrivati a destinazione, a Foligno, visitiamo la città e grazie alle attività impariamo a conoscerci. Poi c'incamminiamo là dove dormiremo: nel salone sottostante ad una chiesa, sugli stuoini. Scomodo? Sì. Ma tutto si accetta e tutto si offre.

La prima giornata si conclude con la cena, il gioco e la compieta. Si va a dormire tardi, e sappiamo che il secondo giorno inizierà prima dell'alba e sarà di cammino e di fatica. Eppure, stiamo seguendo il Signore. Basta e avanza.

Federico Pontiggia

12 Agosto - Giorno 2
Il Cammino e l'Eremo

Il nostro gallo interiore canta.

Inizia il secondo giorno. Abbandoniamo speranzosi la parrocchia di Padre Abel che ci ha ospitati a Foligno; iniziamo a camminare. Che poesia! Che allegria!

I nostri passi sono rapidi e silenziosi, noi meno. Scusate assonnati cittadini di Foligno!

Ci lasciamo la cittadina alle spalle e ci avventuriamo per uliveti piacevoli e caldi, camminiamo con più fatica ora, perché è aumentata la pendenza, ma non ci arrendiamo, avanti!

continua a pag. 15

DOSSIER
numero 4

Fratelli tutti

In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia.

Carissimi, con questo quarto inserto staccabile, concludiamo il percorso di approfondimento della lettera enciclica "Fratelli tutti" che il Santo Padre Francesco ha pubblicato lo scorso 3 ottobre 2020.

Speriamo che questi nostri piccoli spunti abbiano suscitato in voi il desiderio di una lettura integrale del testo per essere veramente costruttori di Pace nelle nostre vite.

Cristo Regni!

Lorenzo, Eleonora e don Francesco

Dal CAPITOLO SETTIMO
"Percorsi di un nuovo incontro"

La verità è una compagna inseparabile della giustizia e della misericordia. Tutt'e tre unite, sono essenziali per costruire la pace e, d'altra parte, ciascuna di esse impedisce che le altre siano alterate. […] La verità non deve, di fatto, condurre alla vendetta, ma piuttosto alla riconciliazione e al perdono.

Il percorso verso la pace non richiede di omogeneizzare la società, ma sicuramente ci permette di lavorare insieme. Può unire molti nel perseguire ricerche congiunte in cui tutti traggono profitto. Di fronte a un determinato obiettivo condiviso, si potranno offrire diverse proposte tecniche, varie esperienze, e lavorare per il bene comune. Il cammino verso una migliore convivenza chiede sempre di riconoscere

la possibilità che l'altro apporti una prospettiva legittima – almeno in parte –, qualcosa che si possa rivalutare, anche quando possa essersi sbagliato o aver agito male. Infatti, «l'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé», promessa che lascia sempre uno spiraglio di speranza.
Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. Spezzano il circolo vizioso, frenano l'avanzare delle forze della distruzione.

Riflessione: Quante volte ho giudicato "perduto" il fratello che ha sbagliato? Quante "etichette" ho dato? Quando faccio fatica a perdonare veramente? Ed io ho bisogno del perdono?

Dal CAPITOLO OTTAVO
"Le religioni al servizio della fraternità nel mondo"

Va riconosciuto come «tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti». La Chiesa «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione» ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale». Non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare […] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre».
Tra le religioni è possibile un cammino di pace. Il punto di partenza dev'essere lo sguardo di Dio. Perché «Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore.

E l'amore di Dio è lo stesso per ogni persona, di qualunque religione sia. E se è ateo, è lo stesso amore. Quando arriverà l'ultimo giorno e ci sarà sulla terra la luce sufficiente per poter vedere le cose come sono, avremo parecchie sorprese!».

——— **Riflessione:** Se la Chiesa è una casa con le porte aperte, come è la nostra casa? Cosa facciamo affinché la nostra parrocchia sia "aperta"?

Preghiera

Padre Nostro

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Amen. ▪

continua da pag. 10

La strada si stringe, il bosco avanza, abbiamo tempo per parlare, divisi abilmente a coppie, si rompe l'imbarazzo, si avanza, un passo, una parola, ci scopriamo fratelli.
La salita si fa aspra, troviamo forza nei lamponi, ringraziamo riconoscenti, e continuiamo, qualcuno colleziona aculei di istrice. La stanchezza si fa sentire.
Arriviamo al colle, d'ora in poi la strada sarà in discesa, ma prima ci fermiamo a mangiare.
Come pellegrini inconsapevoli ci troviamo alla porta dell'Eremo delle Carceri, senza sapere realmente cosa ci aspetti. Il nostro rumore allegro viene sommerso tranquillamente dal mare di Lecci che circonda il luogo. La Santa Messa ha come porta il sentiero, come volta: rami che ondeggiano, affreschi distratti e bellissimi.
Visitiamo l'eremo, tocchiamo con mano il letto di roccia di San Francesco, riflettiamo dentro al bosco.
Riprendiamo il nostro cammino.
Ecco che davanti a noi compaiono delle mura, vicino a queste il cartello tanto atteso: Assisi!
Scendiamo impetuosi dalla porta alta della città, cantando e suonando il grande repertorio liturgico, la gente ci guarda curiosa e divertita, siamo un bellissi-



Il gruppo in cammino verso Assisi

mo gregge.
Alla fine i nostri piedi si fermano, arriviamo in vico Sant'Andrea, a pochi passi dalla Basilica di San Francesco.
Siamo arrivati! Eroi moderni all'interno di antiche mura, il nostro gallo interiore è assai compiaciuto.
La giornata si conclude con la cena servita ai tavoli che abbiamo disposto per strada, c'è un'aria leggera di festa che ci pervade, non si può che essere contenti.

Giacomo Gatti

13 Agosto - Giorno 3
Assisi

Alla levataccia e al cammino del giorno precedente nulla di più gradevole avrebbe potuto seguire se non una mattinata trascorsa tra le vie, le chiese e le basiliche d'Assisi, pregne di storia e di spiritualità, vero dono di grazia per i numerosi pellegrini. Il nostro itinerario attraverso i luoghi di San Francesco ci ha condotto prima alla Chiesa Nuova, eretta sul luogo della casa paterna del Santo, infine alla meravigliosa Basilica di San Francesco, in cui abbiamo partecipato alla Santa Messa tra i magnifici affreschi del Giotto e del Cimabue. Nel pomeriggio ci ha atteso un prezioso incontro con Padre Giovanni Marini, "rettore" dell'Università Cana di Galilea, corso di educazione all'affettività secondo le indicazioni delle Scritture, lette alla luce del carisma francescano: il frate, magnetico e mai banale, ha sa-



Foto di gruppo davanti alla Basilica di San Francesco

puto provocare e catturare l'attenzione di tutti noi, con le sue testimonianze, le sue parole, il suo sguardo penetrante ed altri metodi efficaci ancorché poco ortodossi. La degna conclusione di questa giornata di preghiera e di amicizia è stata un gioco per le vie della città: una divertente serata di corse in sù e in giù per Assisi, tra prove da affrontare ed enigmi da sbrogliare degni del Nome della Rosa…più o meno.

Luca Razeto

14 Agosto - Giorno 4
Porziuncola

Ultima sveglia, ultime lodi, ultima colazione, c'è da pulire la casa (come in ogni campo che si rispetti), però il gruppo è sempre più unito ed è bello vivere questi momenti tutti insieme. Scendiamo verso Santa Maria degli Angeli, i nostri passi vicini, cercando di scoprire cosa sia "Perfetta Letizia". L'ingresso in Porziuncola ci emoziona e la Messa conclusiva è il ringraziamento più grande che potessimo fare per questi giorni insieme. Fuori dalla basilica viviamo gli ultimi momenti di campo: sorrisi, foto, chitarra, pranzo e altri sorrisi. C'è ancora da condividere cosa sia per noi "Perfetta Letizia", in piccoli gruppi ognuno porta la propria esperienza, il proprio bagaglio e si racconta facendo emergere il tema dalla propria vita. Sarebbe bello continuare a parlare, cantare, camminare visitando i luoghi di Francesco, ma il treno per casa ci aspetta. Ultima foto di rito davanti alla basilica e si parte, salutando pian piano i compagni di viaggio che scendono in diverse stazioni, annunciando che il campo, l'Incontro (con la i maiuscola) vissuto in questi giorni non termina, ma prosegue nella vita di tutti i giorni.

Davide Brina ▪

Ci si saluta con la consapevolezza che l'Incontro vissuto in questi giorni non termina, ma prosegue nella vita di tutti i giorni.

Ragazzi che squadra!

– Matteo Di Biase, Michela Bracco –

Dal 12 al 18 giugno, 117 giovanissimi provenienti da 33 Parrocchie della Diocesi hanno vissuto il Campo Base di formazione per aiuto-educatori ACR presso la Colonia di Monteleco.
Come ogni anno, l'Azione Cattolica diocesana ha proposto un'esperienza forte di Chiesa, a partire dalla preghiera e la meditazione che hanno scandito tutto il Campo. Le giornate infatti erano strutturate a partire dalla celebrazione della S.Messa e della Liturgie delle Ore nonché dal momento quotidiano di catechesi tenuto dall'Assistente diocesano ACR don Alvise Leidi. La preghiera infatti è il fuoco che accende l'azione e senza la quale l'azione non avrebbe impulso né direzione. Così, alimentati dalla preghiera, i partecipanti hanno potuto dedicare molto tempo a diversi aspetti che costituiscono "la base" di un cristiano e quindi di un educatore ACR, che risponde alla chiamata di mettersi al servizio del Signore attraverso i ragazzi che la Chiesa gli affida. Tra questi aspetti quello dell'iniziazione cristiana ovvero di come l'ACR sia occasione e strumento per coltivare nel ragazzo l'incontro con Cristo, così come ha ricordato don Gabriele Bernagozzi e quello dell'affettività perché curare una buona relazione affettiva – come ci hanno testimoniato gli sposi Filippo Fabbri e Sara Cevasco,



I ragazzi in cammino

ex membri dell'Equipe diocesana ACR – significa riconoscere nell'altro il volto di Dio ed essere così disposti a donare totalmente la vita per lui o lei.
I futuri educatori, con l'aiuto dell'Equipe Giovani diocesana e di Luca Scriva (consigliere diocesano), hanno poi potuto riflettere su quale sia la loro prima chiamata ovvero quella di essere battezzati e quindi figli di Dio e di come sia bello vivere questa chiamata insieme ai fratelli nella Chiesa e in modo particolare nell'Azione Cattolica, riscoprendo come quest'ultima sia una preziosa opportunità per rispondere a pieno a questa chiamata, collaborando insieme ai Pastori all'annuncio del Vangelo. Numerosi sono stati i Sacerdoti, Assistenti di AC e Parroci, che nel corso della settimana hanno fatto visita ai propri giovanissimi e in modo particolare in molti hanno preso parte al momento di deserto e di confessioni. Nel corso della settimana hanno portato il loro saluto anche don Fully Doragrossa (Responsabile della Pastorale giovanile diocesana) e il Vescovo Ausiliare Mons. Nicolò Anselmi che ha ricordato come l'educatore sia anzitutto un "seminatore" nelle mani del Signore.
I giovani partecipanti, come ogni anno, hanno inoltre avuto il dono di confrontarsi con alcuni seminaristi, Andrea ed Emanuele, che hanno dato loro una



Foto di gruppo dei ragazzi del Campo Base sul Monte Leco

preziosa testimonianza, mettendosi anche al loro servizio in cucina, insieme ai cuochi.

Nel corso del Campo, l'Equipe diocesana ACR ha permesso ai partecipanti anche di approfondire aspetti più pratici del servizio educativo – dalle tecniche di animazione a come si organizza e gestisce un gioco – ma sempre facendo riferimento alla responsabilità dell'educatore ACR che non è soltanto quella di far divertire i ragazzi ma è anzitutto quella di dar loro la possibilità di incontrate il Signore Gesù. Per farlo, pertanto, è necessario essere colmi del suo Amore e ciò è possibile soltanto affidandosi a Lui, proprio nella preghiera, nei Sacramenti e nella direzione spirituale.

Il Campo Base, dunque, anche attraverso l'esperienza delle Gita di una giornata sul Monte Leco, ha ricordato che la nostra meta è il Cielo, che non siamo soli, che abbiamo un Papà che ci attende e che ci chiede soltanto di dargli la mano, di seguirlo. Solo così saremo davvero felici perché la nostra vita sarà piena e, solo così, saremo allora capaci di donare questo Amore agli altri perché non doneremo solo noi stessi ma saremo strumento dell'infinito Amore di Dio.

Con questa gioia, ben presente sui volti dei ragazzi, si è concluso il Campo, alla presenza di tanti genitori che hanno potuto vivere un momento di incontro tra loro grazie al Settore Adulti di AC e partecipare alla S.Messa conclusiva.

Adesso dunque il rientro alle proprie case, nelle Parrocchie, nelle propria quotidianità, chiamati a tenere viva la fiamma accesa in questi giorni perché ciascuno all'ACR possa dire "Ragazzi, che squadra!".

Cristo regni! ▪

La responsabilità dell'educatore ACR è anzitutto quella di dar loro la possibilità di incontrate il Signore Gesù. Per farlo è necessario essere colmi del suo Amore e ciò è possibile soltanto affidandosi a Lui

Calendario Associativo
2022//2023

OTTOBRE

Dom 2	Inizio Anno Pastorale
Sab 8	Festa di Inizio Anno
Giov 13	Incontro responsabili parrocchiali ACR
Merc 19	Presidenza
da Sab 22 a Dom 23	Gita a Bresci
Merc 26	Presidenza

NOVEMBRE

Giov 3	Scuola zonali per educatori ACR
Merc 9	Presidenza
Sab 12	Incontro per educatiri GVS-GV
Giov 17	Scuole zonali per educatori ACR
Sab 19	Giornata Mondiale della Gioventù
Dom 20	Cristo Re - *Rinnovo consacrazione al S. Cuore*
Merc 23	Consiglio Diocesano
Sab 26	Ritiro Spirituale di Avvento
Merc 30	Presidenza

DICEMBRE

da Sab 3 a Dom 4	Bivacco spiritualità GV e GVS

Merc 7	Veglia dell'Adesione Diocesana
Giov 8	Immacolata Concezione della B.V. Maria
Merc 14	Presidenza
Sab 25	Santo Natale
Dom 26	Santo Stefano

GENNAIO

Ven 6	Epifania
Merc 11	Presidenza
Sab 14	Incontro per educatori GVS e GV
Merc 25	Presidenza
Sab 28	Festa della Pace zonale

FEBBRAIO

Merc 8	Presidenza
Merc 15	Consiglio Diocesano
Merc 22	Ceneri
da Sab 25 a Dom 26	Bivacco GVS

MARZO

Ven 3	Via Crucis Cittadina
Merc 8	Presidenza
da Sab 18 a Dom 19	Bivacco per educatori ACR
Lun 20	Giornata per il Mondo del Lavoro
Merc 222	Presidenza
Sab 25	Pasqua Giovani

APRILE

Merc 5	Presidenza
Dom 9	S. Pasqua
Sab 15	Giornata diocesana 12-14
Sab 22	Incontro per educatori GVS e GV
Merc 26	Presidenza

MAGGIO

Sab 6	Festa degli Incontri diocesana & Incontro genitori
Merc 10	Presidenza
da Lun 15 a Dom 21	Settimana di convivenza per GV
Dom 21	Ascensione
Merc 24	Presidenza
Sab 27	Veglia di Pentecosta per Giovani
Dom 28	Pentecoste

GIUGNO

Merc 7	Consiglio Diocesano
Dom 11	Corpus Domini - Processione Diocesana
da Lun 12 a Dom 18	Campo Base
Dom 18	Incontro genitori
Merc 21	Presidenza
Ven 24	Natività di S. Giovanni Battista - Processione

AGOSTO

da Mart 1 a Dom 9	GMG a Lisbona

Vico Falamonica, 1 - 16123, Genova
Tel. 010 2474563
filodiretto@azionecattolica.ge.it
www.azionecattolica.ge.it

Per maggiori informazioni scriveteci a
segreteria@azionecattolica.ge.it